

Filologia

Antica e Moderna

n.s. IV, 1
(XXXII, 53)
2022

faem

RUBETTINO

Filologia

Antica e Moderna

n.s. IV, 1
(XXXII, 53)

2022

**Lirica. Forme e temi, persistenze
e discontinuità - I**

RUBZETTINO

DIRETTORI

GIULIO FERRONI, RAFFAELE PERRELLI, GIOVANNI POLARA

DIRETTORE RESPONSABILE

NUCCIO ORDINE

REDATTORE EDITORIALE

FRANCESCO IUSI

COMITATO SCIENTIFICO

Giancarlo Abbamonte (Università di Napoli – Federico II), Mariella Bonvicini (Università di Parma), Claudio Buongiovanni (Università della Campania – Luigi Vanvitelli), Mirko Casagrande (Università della Calabria), Chiara Cassiani (Università della Calabria), Irma Ciccarelli (Università di Bari – Aldo Moro), Benedetto Clausi (Università della Calabria), Silvia Condorelli (Università di Napoli – Federico II), Franca Ela Consolino (Università dell’Aquila), Roberto Dainotto (Duke University), Arturo De Vivo (Università di Napoli – Federico II), Paolo Desogus (Sorbonne Université), Rosalba Dimundo (Università di Bari – Aldo Moro), Stefano Ercolino (Università di Venezia – Ca’ Foscari), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Adelaide Fongoni (Università della Calabria), John Freccero (New York University), Margherita Ganeri (Università della Calabria), Marco Gatto (Università della Calabria), Yves Hersant (École des Hautes Études en Sciences Sociales – Paris), Giovanni Laudizi (Università del Salento), Romano Luperini (Università di Siena), Grazia Maria Masselli (Università di Foggia), Paolo Mastandrea (Università di Venezia – Ca’ Foscari), Fabio Moliterni (Università del Salento), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Orazio Portuese (Università di Catania), Chiara Renda (Università di Napoli – Federico II), Alessandra Romeo (Università della Calabria), Amneris Roselli (Istituto Orientale di Napoli), Stefania Santelia (Università di Bari – Aldo Moro), Niccolò Scaffai (Università di Siena), Alden Smith (Baylor University – Texas), Marisa Squillante (Università di Napoli – Federico II), Maria Alejandra Vitale (Universidad de Buenos Aires), Stefania Voce (Università di Parma), Heinrich von Staden (Princeton University), Winfried Wehle (Eichstätt Universität), Bernhard Zimmermann (Albert-Ludwigs-Universität – Freiburg im Breisgau)

REDAZIONE

Francesca Biondi, Emanuela De Luca, Enrico De Luca, Fabrizio Feraco, Ornella Fuoco, Carmela Laudani, Giuseppe Lo Castro, Piergiuseppe Pandolfo, Federica Sconza

«FILOLOGIA ANTICA E MODERNA» è una rivista scientifica *double blind peer-reviewed*

I contributi proposti per la valutazione (articolo, saggio, recensione) redatti in forma definitiva secondo le norme indicate sul sito web www.filologiaanticaemoderna.unical.it, devono essere inviati in formato elettronico all’indirizzo redazione.faem@unical.it.

I libri e le riviste per scambio e recensione devono essere inviati al Comitato di Redazione di «Filologia Antica e Moderna» presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, 87030 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Per l’acquisto di un numero o l’abbonamento (due numeri all’anno, € 40,00) rivolgersi a: Rubbettino Editore - Viale Rosario Rubbettino, 10 - 88049 Soveria Mannelli (CZ)

Pubblicato con il contributo finanziario del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università della Calabria.

Tutti i contributi sono gratuitamente disponibili sul sito [<http://www.filologiaanticaemoderna.unical.it/>] trascorsi tre mesi dalla pubblicazione.

Registrazione Tribunale di Cosenza N. 517 del 21/4/1992

ISSN 1123-4059

FILOLOGIA ANTICA E MODERNA
N.S. IV, 1 (XXXII, 53), 2022

Adelaide Fongoni, Marco Gatto, Raffaele Perrelli

V *Introduzione*

Articoli

- 3 **Andrea Aglio**
Guardare la vita da lontano. Franco Fortini e il «buon uso della distanza»
- 25 **Federica Boero**
Tre voci dalla tragedia greca: Ifigenia, Cassandra ed Elettra nella poesia al femminile dal secondo dopoguerra agli anni Sessanta
- 61 **Jasmine Bria**
Lyric features in the Old English Seafarer
- 85 **Donata Bulotta**
Il Sir Orfeo medio inglese: dal mito classico alla nuova visione dell'amore cortese
- 105 **Silvia Cutuli**
La concezione classica del tempo e il suo 'riuso' nella poesia di Roberto Pazzi
- 127 **Loredana Di Virgilio**
E. Hec. 59-97: note di semantica metrica
- 145 **Deborah Ferrante**
Forme della lirica comica: un caso di responsione a distanza negli Uccelli di Aristofane
- 165 **Maria Cristina Figorilli**
Nota sullo stilnovismo in fieri dei Versi livornesi di Giorgio Caproni
- 181 **Ornella Fuoco**
Novus Orpheus lyricus... Venanzio Fortunato e la lirica
- 203 **Grazia Maria Masselli**
Joseph Tusiani: un Catullo "sbarbicato"

- 229 **Francesca Ottavio**
Versi dal carcere e oltre le sue mura: le Poesie dei prigionieri (1921) di Ernst Toller
- 253 **Ilaria Ottria**
Eros e gioco degli scacchi: note sulla lirica cinquecentesca
- 273 **Caterina Pentericci**
Plaut. Truc. 448 ss.: il lamento di una meretrix
- 291 **Orazio Portuese**
Un saturnio 'lirico' in Naev. carm. frg. 51, 1 Blänsd.^{2?}
- 303 **Nicola Sileo**
«Nota quasi soltanto agli eruditi». La Satira sopra le donne prima del volgarizzamento leopardiano
- 319 **Fabrizio Maria Spinelli**
«Questo stare è l'ombra del suo andarsene». L'indecidibilità dei riferimenti deittici in Quattro quaderni di Giuliano Mesa
- 339 **Giuseppe Squillace**
Dante, Matelda e 'in su i vermigli e in su i gialli fioretti'
- 351 **Itala Tambasco**
Bernardo e la meditazione metapoetica fra Dante e Petrarca
- 367 **Ilenia Viola**
La lirica sui generis di Benvenuto Cellini. Un petrarchismo spirituale, antibembiano e antiaccademico

Recensioni

- 389 **Maria Teresa Gliotti** (J. Francese, *The Unpopular Realism of Vincenzo Padula. Il Bruzio and Mariuzza Sbriffiti*, Vancouver, Fairleigh Dickinson University Press, 2022, pp. X + 196)

Orazio Portuese

Un saturnio ‘lirico’ in Naev. *carm. frg.* 51, 1 Blänsd.²?

Fest. p. 418, 8-18 Lindsay (= *Gloss. Lat.* p. 411 Pirie-Lindsay) attribuisce agli ‘*antiqui*’ l’uso di ‘*stuprum*’ con il valore sinonimico di ‘*turpitude*’, citando due frammenti del *Bellum Poenicum* di Nevio (50-51 Blänsd.² = 42-43 Morel = XLVI-XLVII Flores):

*seseque ei perire mavolunt ibidem
quam cum stupro redire ad suos popularis*

*sin illos deserant fortissimos viros,
magnum stuprum populo fieri per gentis*

Nel primo un’anonima *persona loquens* dichiara che alcuni (probabilmente soldati) preferirebbero morire (forse sul campo di battaglia) piuttosto che tornare in patria con disonore («quelli di perir preferiscono sul posto / piuttosto che con disonore ritornar dai loro concittadini»); nel secondo un personaggio parimenti ignoto osserva che se taluni uomini di grande valore – probabilmente soldati in pericolo, prigionieri in terra straniera – venissero abbandonati dai propri concittadini, su questi ultimi si abbatterebbe una grave ignominia («che se quelli abbandonassero assai valorosi eroi, / un grande disonore sul popolo ricadrebbe attraverso le genti»)¹.

¹ La traduzione italiana dei due frammenti sopra riportata è di E. Flores, Cn. Naevi *Bellum Poenicum*, Introduzione, edizione critica e versione italiana, Napoli, Liguori Editore, 2011, pp. 54 e s.

Benché i due frammenti siano tràditi da Festo in successione², nulla assicura che provengano dal medesimo contesto, né che si riferiscano al medesimo episodio storico³. Molteplici le interpretazioni proposte. Sulla scia di Altheim⁴, Mazzarino coglieva nel primo frammento una riflessione di parte cartaginese⁵, ricostruibile sulla base di un confronto con *Nep. Ham.* 1, 5, ove Amilcare Barca, rivolgendosi a Lutazio Catulo – disposto a sospendere il conflitto soltanto a condizione che il nemico liberasse Erice, deponesse le armi e lasciasse la Sicilia – dichiara di preferire la morte ad un ritorno in patria *cum tanto flagitio*⁶. Chichorius, seguito da Traglia⁷,

² *Carm. frg.* 50 Blänsd.² è tràdito soltanto da Festo, mentre una citazione erronea e parziale di *carm. frg.* 51, 2 Blänsd.² si legge in *Nom. Dub.* p. 38 Spangenberg Yanes = *GL V* 591, 12-13 *Stuprum gen. ni., ut Niveus: 'magnum stuprum fieri per gentes'*, per cui rimando a E. Campanile, *Note su alcuni passi di Nevio*, «Studi e saggi linguistiche» VI, 1966 (Supplemento alla rivista «L'Italia dialettale», vol. XXIX [n.s. VI], 1966), pp. 166-170, in part. p. 167, a J.H. Waszink, *Zum Anfangsstadium der römischen Literatur*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt. Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der neueren Forschung. Joseph Vogt zu seinem 75. Geburtstag gewidmet*, I, *Von den Anfängen Roms bis zum Ausgang der Republik*, 2, *Recht, Religion, Sprache und Literatur (bis zum Ende des 2. Jahrhunderts v. Chr.)*, a cura di H. Temporini, Berlin-New York, De Gruyter, 1972, pp. 869-927, in part. p. 918 e al comm. *ad loc.* della sua più recente editrice (*De nominibus dubiis cuius generis sint*, Introduzione, testo critico e commento a cura di E. Spangenberg Yanes, Hildesheim, Weidmann, 2020 [*Collectanea Grammatica Latina*, 16], pp. 422 e s.).

³ Così giustamente A. Traglia (a cura di), *Poeti latini arcaici*, I. *Livio Andronico, Nevio, Ennio*, Torino, UTET, 1986, p. 265, n. 59. Incerto è anche in quale libro del poema i due frammenti fossero contenuti: cfr. K. Büchner, *Das Naeviusproblem. Mythos und Geschichte*, in Id., *Studien zur römischen Literatur*, Band. VI: *Resultate römischen Lebens in römischen Schriftwerken*, Wiesbaden, Franz Steiner Verlag GMBH, 1967, pp. 9-25, in part. p. 13.

⁴ F. Altheim, *Naevius und die Annalistik*, in *Festschrift J. Friedrich zum 65. Geburtstag gewidmet*, a cura di R. von Kienle, Heidelberg, Winter, 1959, pp. 1-34, in part. pp. 22 e ss. (= «*Romanitas*» 3, 1961, pp. 86-110, in part. pp. 104 e ss.).

⁵ Cn. Naevi *Belli Poenici carminis fragmenta*, coll. A. Mazzarino, Messina, Libreria Peloritana, 1969², pp. 52 e s.

⁶ *Nep. Ham.* 1, 5 *Hoc consilio pacem conciliavit, in quo tanta fuit ferocia, cum Catulus negaret bellum compositurum, nisi ille cum suis, qui Erycem tenuerunt, armis relictis Sicilia decederent, ut succumbente patria ipse periturum se potius dixerit, quam cum tanto flagitio domum rediret: non enim suae esse virtutis arma a patria accepta adversus hostis adversariis tradere. Huius pertinaciae cessit Catulus.*

⁷ C. Chichorius, *Die Fragmente historischen Inhalts aus Naevius' bellum Punicum*, in Id., *Römische Studien. Historisches, Epigraphisches, Literargeschichtliches aus vier Jahrhunderten Roms*, Leipzig-Berlin, Teubner, 1922, pp. 24-58, in part. pp. 41 e s. e Traglia, *Poeti latini... cit.*, pp. 264 e s., n. 58.

riteneva che il frammento contenesse le parole di un generale romano, non cartaginese; più recentemente Bleckmann, seguito da Blänsdorf e Lentzsch⁸, ha osservato che entrambi i frammenti potrebbero riferirsi ad un celebre episodio del 250 a.C., che vide Attilio Regolo – prigioniero dei Cartaginesi insieme alle sue truppe – recarsi a Roma con una legazione nemica per annunciare al Senato la sua scelta di morire in terra straniera insieme ai suoi valorosissimi soldati (*carm. frg. 50 Blänsd.*²), piuttosto che trattare il riscatto, che il Senato, invece, avrebbe voluto ottenere (*carm. frg. 51 Blänsd.*²).

Ma è soprattutto il secondo dei due frammenti che è stato oggetto di varie ricostruzioni: Klussmann riteneva che riferisse le parole del tribuno da cui fu tratto in salvo l'esercito romano accerchiato a Camarina nel 258 a.C., di cui testimonia Liv. 22, 60, 11⁹; Müller e von Scala¹⁰ consideravano il frammento uno stralcio del discorso di un romano impegnato a sostenere la necessità di liberare i resti dell'esercito di Regolo assediati

⁸ B. Bleckmann, *Regulus bei Naevius: zu Frg. 50 und 51 Blänsdorf*, «Philologus» 142 (1), 1998, pp. 61-70, in part. pp. 69 e s., poi tornato sull'argomento in *Die römische Nobilität im Ersten Punischen Krieg. Untersuchungen zur aristokratischen Konkurrenz in der Republik*, Berlin, Akademie Verlag GmbH, 2002 (Klio, Beiträge zur Alten Geschichte. Beihefte, Neue Folge Band 5), p. 47 e n. 4; *Fragmenta poetarum Latinorum epicorum et lyricorum praeter Enni Annales et Ciceronis Germanicique Aratea post W. Morel et K. Büchner editionem quartam auctam curavit J. Blänsdorf*, Berlin-New York, De Gruyter, 2011², p. 59, *ad loc.*; S. Lentzsch, *Roma victa. Von Roms Umgang mit Niederlagen*, Stuttgart, J.B. Metzler, 2019 (Schriften zur Alten Geschichte), p. 213.

⁹ Cn. Naevii *poetae Romani vitam descripsit, carminum reliquias collegit, poesis rationem exposuit* E. Klussmann, Ienae, prostat apud Carolum Hochhausen, 1843, pp. 64 e s.

¹⁰ Q. Enni *carminum reliquiae*, accedunt Cn. Naevi *Belli Poenici quae supersunt*, emendavit et adnotavit L. Mueller, Petropoli, impensis C. Rickeri, 1884, pp. XXX e s.; R. von Scala, *Römische Studien*, in *Fest-Gruss aus Innsbruck an die XLII. Versammlung deutscher Philologen und Schulmänner in Wien*, Innsbruck, Verlag der Wagner'schen Univ. - Buchhandlung, 1893, pp. 117-150, in part. pp. 125 e s. Così anche Cichorius, *Die Fragmente...* cit., pp. 41 e s.; M. Barchiesi, *Nevio epico. Storia, interpretazione, edizione critica dei frammenti del primo epos latino*, Padova, CEDAM, 1962, p. 454, A. Rostagni, *Storia della letteratura latina*, I: *La repubblica*, III ed. riveduta e ampliata a cura di I. Lana, Torino, UTET, 1964³, p. 120 e K. Büchner, il quale osserva in *Fragmenta poetarum Latinorum epicorum et lyricorum praeter Ennium et Lucilium*, Leipzig, Teubner, 1982, p. 34 (= Stuttgart, Teubner, 1995, p. 63): «versus cum fragmento sequenti cohaerent: milites et senatus eandem virtutem praestant, illi in morte accipienda, hic in auxilio mittendo (forsitan de rebus Clupeae gestis 255 a. Chr. n. agitur)», seguito da F.-H. Mutschler, *Virtus und kein Ende? Römische Werte und römische Literatur im 3. und 2. Jahrhundert v. Chr.*, «Poetica» 32 (1/2), 2000, pp. 23-49, in part. p. 30, n. 17.

a Clupea nel 255, mentre Fränkel pensava al dibattito per l'aiuto ai Marmertini nel 264 di cui riferisce Polyb. 1, 10¹¹.

Di fronte alla difficoltà di identificare gli episodi bellici trattati dai due frammenti neviani, è più prudente cogliere nel primo la generale espressione della volontà di un gruppo di soldati di preferire la morte in guerra ad una resa disonorevole e ad un vergognoso ritorno in patria; nel secondo l'esortazione di un ignoto personaggio a salvare un gruppo di uomini valorosi, affinché sul *populus* non abbia a ricadere un *magnum stuprum*¹². Certo è che i due testi – benché connotati dal prosaico realismo proprio degli *elogia* ufficiali o epigrafici –¹³ non sono riconducibili ad asciutti racconti cronachistici¹⁴, come si evince dalla loro cura formale (vd. e.g. gli omeoteleuti di *carm. frg.* 50, 1 s. Blänsd.² *perire...redire* e di *carm. frg.* 51 Blänsd.², 1 s. *illos...fortissimos viros, / magnum stuprum*) e dal tema di fondo, incentrato su un dilemma morale¹⁵: se sia motivo di maggiore disonore lasciare morire dei concittadini, prigionieri in terra straniera, oppure adoperarsi diplomaticamente perché facciano ritorno in patria.

¹¹ H. Fränkel, *Griechische Bildung in altrömischen Epen II*, «Hermes» 70 (1), 1935, pp. 59-72, in part. p. 59 n. 1.

¹² Una prudenza giustamente invocata da S. Mariotti, *Il Bellum Poenicum e l'arte di Nevio. Saggio con edizione dei frammenti del Bellum Poenicum*, nuova ristampa riveduta e corretta, Roma, Angelo Signorelli Editore, 1970² (I ed., ivi, 1955), p. 110 (= Bologna, Pàtron, 2001, pp. 106 e s.) e Barchiesi, *Nevio... cit.*, p. 443. Sulla valutazione dei due frammenti come duplice analisi delle modalità di concretizzazione dello *stuprum* (in *carm. frg.* 50 Blänsd.² destinato a colpire i singoli individui, in *carm. frg.* 51 Blänsd.² il *populus* tutto), forse con una sottesa allusione ad eventi contemporanei a Nevio, vd. E. Flores, *Latinità arcaica e produzione linguistica*, Napoli, Liguori Editore, 1978 (Forme materiali e ideologie del mondo antico, IV), pp. 46 e 59 e s.

¹³ Mariotti, *Il Bellum Poenicum... cit.*, p. 82 vede in *carm. frg.* 50 Blänsd.² quasi «un'epigrafe scritta per l'eternità»: una suggestione poi colta da Barchiesi, *Nevio epico... cit.*, p. 445, comm. ad *carm. frg.* 50, 1 Blänsd.² *perire*, che interpreta il primo dei due frammenti come una *laudatio funebris* in onore di ignoti legionari, e da G.B. Conte, *Il genere e i suoi confini. Cinque studi sulla poesia di Virgilio*, Torino, Stampatori Editore, 1980, p. 48 (= *Virgilio. Il genere e i suoi confini*, Milano, Garzanti, 1984, pp. 58 e s.), che riconosce in entrambi i frammenti la struttura dell'enunciazione edificante, apoftegmatica.

¹⁴ Sulla questione vd. U. Hübner, *Zu Naevius' Bellum Poenicum*, «Philologus» 116 (1-2), 1972, pp. 261-276, in part. p. 274 e A. Borghini, *Codice antropologico e narrazione letteraria: il comportamento del soldato valoroso (Nevio, Bellum Poenicum fr. 42 M.)*, «Lingua e Stile» 14, 1979, pp. 165-176, in part. pp. 168 e s.

¹⁵ Così Mariotti, *Il Bellum Poenicum... cit.*, p. 82.

Una tensione etica che merita uno scandaglio più accurato, se non altro perché le successive reviviscenze poetiche dei due frammenti dimostrano come i lettori più prossimi vi abbiano colto elementi adeguati a contesti scenici (e.g. *carm. frg. 51, 1 Blänsd.*² *sin illos deserant* ~ Plaut. *Amph. 209 sin aliter sient animati...*)¹⁶ – in particolare tragici (e.g. *carm. frg. 51, 2 Blänsd.*² *magnum stuprum populo fieri per gentis* ~ Enn. *Ambr. frg. 1 Goldberg-Manuwald per gentes esse cluebat omnium miserrimus*)¹⁷ – e ad ambiti lirici: per esempio l'opposizione fra *ibidem* e *ad suos popularis* di *carm. frg. 50, 1* e s. *Blänsd.*², intesa come contrasto fra 'terra straniera' e 'patria'¹⁸, riemerge nella condizione di Attilio Regolo quale *egregius... exul* tratteggiata da Hor. *carm. 3, 5, 48*¹⁹.

Muovendo da questa premessa, io sospetto che tracce della dimensione tragica e lirica dei due frammenti – in particolare di *carm. frg. 51 Blänsd.*², su cui mi soffermerò in questa sede – debbano essere ricercate nella struttura 'metrica' del testo, oggi unanimemente ricondotta al saturnio²⁰, ma finora non indagata nella giusta prospettiva.

Com'è noto, l'interpretazione quantitativa del saturnio sull'esempio della versificazione greca – proposta per la prima volta da Caes. Bass.

¹⁶ Sull'uso del *sin* deliberativo, che qui Plauto mutua probabilmente da Nevio, fautore dell'introduzione del discorso indiretto nell'*epos*, vd. R. Oniga, *Il canticum di Sosia: forme stilistiche e modelli culturali*, «MD» 14, 1985 (*Nuovi studi su Plauto: grammatica poetica e fortuna letteraria di un testo esemplare*), pp. 113-208, in part. p. 181. Una dipendenza da Nevio che sembra confermata da altre risonanze di *carm. frg. 50 Blänsd.*² nello stesso passo plautino (240 *animam amittunt prius quam loco demigrent*), rilevate più recentemente da R. Oniga, *La presenza dell'epos di Nevio ed Ennio nell'Amphitruo di Plauto*, «Pan» 8, n.s., 2019 (Contributi del Convegno *Commentare l'epos. Giornate di studio sull'epos latino in memoria di Mario Martina [1948-1998]*, Università degli Studi di Trieste, 26-27 ottobre 2018), pp. 37-42, in part. p. 40, ma su cui vd. già Borghini, *Codice...* cit., pp. 171 e s.

¹⁷ Vd. T. Biggs, *Allegory and Authority in Latin Verse - Historiography*, in *Ennius' Annals. Poetry and History*, a cura di C. Damon e J. Farrell, Cambridge, Cambridge University Press, 2020, pp. 91-106, in part. p. 95, n. 17.

¹⁸ Barchiesi, *Nevio...* cit., p. 446.

¹⁹ Così Borghini, *Codice...* cit., pp. 170 e s.

²⁰ L'identificazione della struttura 'metrica' dei due frammenti come saturni risale a I. Scaligeri, (...) in *Sex. Pompei Festi libros de verborum significatione castigationes, Recognitae et auctae. His accesserunt Annotationes ex Veneta editione*, Lutetiae, Apud Mamertum Patissonium, in officina Rob. Stephani, 1576, p. CXCVI.

34, 3-20 Morelli = *GL VI* 266, 4-16²¹ e assunta come sicura nel Novecento, in opposizione alla precedente concezione ‘accentativa’²² – è andata incontro, in questi ultimi anni, ad un riesame che ne ha messo in discussione i presupposti di fondo²³. Un approccio più cauto alla que-

²¹ Pace A.M. Morelli, *Rec. a P. Kruschwitz, Carmina Saturnia Epigraphica*, Stuttgart, Steiner, 2002, «RFIC» 130, 2002, pp. 463-470, in part. pp. 464 e s., la cui ipotesi di un’origine più antica dell’interpretazione metrica del saturnio, a suo avviso prevarroniana, ha trovato valide obiezioni in G. Morelli, *Il saturnio da Varrone a Cesio Basso*, «RPL» n.s. 10, 2007, pp. 168-178 e in Caesii Bassi *de metris. Atilii Fortunatiani de metris Horatianis*, a cura di G. Morelli, II: *Note*, Hildesheim, Weidmann, 2012, pp. 111-123.

²² Gli studi di G. Pasquali, *Preistoria della poesia romana*, Firenze, Sansoni, 1936 (= ried. con un saggio introduttivo di S. Timpanaro, Firenze, Sansoni, 1981) e di B. Luiselli, *Il verso saturnio*, Roma, Edizioni dell’Ateneo, 1967, furono decisivi contro l’insostenibile concezione ‘accentativa’ del saturnio maturata tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento ad opera di O. Keller, *Der saturnische Vers als rythmisch erwiesen*, Leipzig, G. Freytag-Prag, F. Tempsky, 1883, di R. Thurneysen, *Der Saturnier und sein Verhältniss zum späteren römischen Volksverse*, Halle, Max Niemeyer, 1885 e di W.M. Lindsay, I. – *The Saturnian Metre. First Paper* e II. – *The Saturnian Metre. Second Paper*, «AJPh» XIV (2-3), 1893, pp. 139-170 e pp. 305-334; W.M. Lindsay, *Early Latin Verse*, Oxford, at the Clarendon Press, 1922, poi ripresa da E. Vandvik, *Rhythmus und Metrum, Akzent und Iktus*, Osloae, typis expressit A.W. Brøgger, 1937 (*Symbolae Osloenses. Fasc. suppl.*, VIII); O.J. Todd, *Servius on the Saturnian Metre*, «CQ» 34 (3-4), 1940, pp. 133-145; A. Kolář, *De re metrica poetarum Graecorum et Romanorum: accedit De solutae orationis apud Graecos et Romanos eurhythmia appendix*, Praegae, Ministeriis informationum, scholarum eruditionisque publicae, Consilio Českoslovaco exploratorio adiuvantibus editum est a scriptore, Praegae, 1947, pp. 326 e ss., e E. Castorina, *Appunti di metrica classica, I: La prosodia di Commodo nella storia della metrica latina, II: Sulla scansione «sdrucchiola» nei metri giambici ed eolici*, Catania, Giannotta, 1950, pp. 9 e ss. Alle due principali concezioni ‘accentativa’ e ‘quantitativa’ si affiancarono nel corso del Novecento altre interpretazioni di minor peso, come quelle di: E.A. Sonnenschein, *What is Rhythm?*, Oxford, Basil Blackwell, 1925, pp. 66 e s., e W.J.W. Koster, *Versus Saturnius*, «Mnemosyne» 57 (3-4), 1929, pp. 267-346, che sostituivano il principio sillabico alla visione accentativa e a quella quantitativa; A.W. de Groot, *Le vers saturnien littéraire*, «REL» 12, 1934, pp. 284-312, G.B. Pighi, *Il verso saturnio*, «RFIC» 35, 1957, pp. 47-60, e G.B. Pighi, *I ritmi e i metri della poesia latina*, Brescia, La Scuola Editrice, 1958, pp. 121 e ss., fondate sul principio del cosiddetto ritmo verbale.

²³ Rinvio alle osservazioni di E. Campanile, *Note sul saturnio*, «ASNP» 32 (3-4), 1963, pp. 183-197, in part. pp. 185-188, poi sviluppate da Morelli, *Il saturnio...* cit., pp. 175 e s., e Id., Caesii Bassi *de metris...* cit., pp. 117 e s., il quale ha individuato i due aspetti più problematici della concezione ‘quantitativa’ del saturnio: 1) nell’irreperibilità di versi greci o latini che, al pari dei saturni, risultino impiegati stichicamente e in cui a variare siano tanto il numero delle sillabe quanto quello degli *elementa*; 2) nell’impossibilità di dimostrare che i saturni godano delle stesse libertà con cui sono trattati i versi recitativi giambici e trocaici della scena latina arcaica.

stione sicuramente condivisibile, ma che non esclude, a mio avviso, la possibilità di una 'descriptio' della poesia in saturni sulla base degli stessi principi quantitativi su cui si fonda la versificazione greca²⁴; si è rivelato d'altronde denso di risultati importanti, sotto il profilo euristico, il confronto con la metrica greca nello studio del *versus reizianus* e dei versi eolici plautini²⁵.

Per il *carm. frg. 51 Blänsd.*² non mi risulta che sia stata mai tentata una ricerca di possibili *exemplaria* greci sulla base della sua struttura 'metrica', così descrivibile:

sin illos deserant fortissimos viros
 — — — — — || — — — — —

magnum stuprum populo fieri per gentis
 — — — — — || — — — — —

Il primo dei due versi si può schematizzare come la *concinatio* di due prosodiaci docmiaci (*pros^{do}*); il secondo come la combinazione asinartica di un *pros^{do}* e di un itifallico (*ith*)²⁶. I prosodiaci docmiaci rientrano

²⁴ Un 'compromesso' diagnostico accettato dallo stesso G. Morelli, *Un antico saturnio popolare falisco*, «Archeologia classica» 25-26, 1973-1974, pp. 440-452, in part. p. 449, n. 47.

²⁵ Così C. Questa, *I versi eolici plautini*, in Id., *Numeri innumeri. Ricerche sui cantica e la tradizione manoscritta di Plauto*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1984, pp. 239-267, in part. p. 256.

²⁶ Per l'interpretazione 'metrica' di entrambi i versi seguo S. Boldrini, *La prosodia e la metrica dei Romani*, Roma, Carocci, 2017 (1 ed. 1992), p. 107, di cui condivido la misurazione *fīērī* di *carm. frg. 51, 2 Blänsd.*² (con *fīērī*, ammette lo studioso, si avrebbe un *Colon Reizianum* ugualmente plausibile; io credo, però, che la successione *pros^{do} + ith* sia stilisticamente più efficace di *pros^{do} + r^c*). *Carm. frg. 51, 1 Blänsd.*² rientrerebbe nella particolarissima categoria dei saturni costituiti da due *cola* 'paritetici' enucleata da Perrotta [su cui vd. G. Morelli, *Metrica greca e saturnio latino. Gli studi di Gennaro Perrotta sul saturnio*, Bologna, Pàtron Editore (Quaderni Bolognesi di Filologia Classica, Studi 1), 1996, p. 71]). Trascurabile la misurazione *vīros* di *carm. frg. 51, 1 Blänsd.*² proposta da L. Havet, *De saturnio Latinorum versu*, Parisiis, apud F. Vieweg, Bibliopolam, 1880, p. 85 e seguita da F. Ramorino, *Frammenti filologici. I. La poesia in Roma nei primi cinque secoli*, «RFIC» 11, 1883, pp. 417-539, in part. p. 463 e n. 2, su cui vd. le successive considerazioni di A. Reichardt, *Der saturnische Vers in der römischen Kunstdichtung*, Leipzig, Teubner, 1892, pp. 223 e s., e F. Leo, *Der Saturnische Vers*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1905 (Abhandlungen der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, philologisch-

nella più generale categoria dei docmi²⁷: un tipo di verso sperimentato per la prima volta nella lirica corale – ove si mescola con cretici, trochei, giambi o coriambi – e poi ‘disciplinato’ dalla tragedia, che ne definisce l’uso in contesti drammatici e di grande πάθος, spesso all’interno di veri e propri sistemi docmiaci²⁸.

Tale valenza ‘emozionale’ del verso in questione – diacronicamente transitato da contesti lirici ad àmbiti scenici – a me sembra potersi cogliere in *car. frg.* 51 Blänsd.², laddove, per l’appunto, si condivide la ‘descriptio’ metrica sopra indicata. La suggestione mi è suggerita dal fatto che la sequenza più pregnante del testo – ossia il secondo *colon* del v. 1, *fortissimos viros* (—υ—υ—), che descrive i valorosi concittadini rimasti

historische Klasse, Neue Folge. Band VIII), p. 59. Prima che Boldrini suggerisse l’interpretazione ‘metrica’ dei due versi qui proposta – seguita anche da B. Gentili - G. Cerri, *La letteratura di Roma arcaica e l’ellenismo*, con la collaborazione di S. Monda, Torino, Nino Aragno Editore, 2005, p. 169, n. 48 – Luiselli, *Il verso saturnio...* cit., p. 317, ne aveva tentato una schematizzazione più farragginosa: v. 1, I *colon* $\wedge tr^2 + tr^2$, Il *colon* $\wedge ia^2 + ia^{2\wedge}$; v. 2, I *colon* $\wedge ia^2 + ia^{2\wedge}$, Il *colon* $\wedge ia^2 + ia^{2\wedge}$.

²⁷ Per una casistica, rinvio a B. Gentili, *Trittico pindarico*, «QUCC» 2, 1979, pp. 7-33, in part. pp. 20 e 24 e s.; E. Medda, *Su alcune associazioni del docmio con altri metri in tragedia (Cretico, Molosso, Baccheo, Spondeo, Trocheo, Coriambo)*, «SCO» 43, 1995, pp. 101-234, in part. pp. 121, n. 44, 133, 144, 153, 181, 191, 193, 195 e n. 222, 197, 219, n. 280; L. Andreatta, *Normalizzazione del docmio ‘lungo’ strofico nel testo sofocleo*, in ΔΙΔΑΣΚΑΛΙΑΙ. *Tradizione e interpretazione del dramma attico*, a cura di G. Avezzù, Padova, Imprimerie, 1999 (Studi, testi, documenti, Dipartimento di Scienze dell’Antichità, Università degli Studi di Padova, 9), pp. 113-162; M.G. Fileni, *Docmi in responsione nella tragedia attica: alcuni casi di restauro metrico*, «QUCC» 78 (3), 2004, pp. 85-98, in part. pp. 93 e s. La denominazione ‘prosodiaco docmiaco’ risale a B. Gentili, *La metrica dei Greci*, Messina-Firenze, D’Anna, 1952, p. 69 (poi ripresa da B. Gentili - L. Lomiento, *Metrica e ritmica. Storia delle forme poetiche nella Grecia antica*, Milano, Mondadori, 2003, p. 237), ma tale verso è detto anche ‘docmius kaibelianus’ o ‘kaibelianum’ (dal nome di G. Kaibel, *Sophokles Elektra*, Leipzig, Teubner, 1896, pp. 147 e s., che ne affrontò lo studio: cfr. M.L. West, *Greek Metre*, Oxford, Clarendon Press, 1982, pp. 62 e 108; Id., *Introduction to Greek Metre*, Oxford, Clarendon Press, 1987, pp. X, 45 e s. e 56; M.C. Martinelli, *Gli strumenti del poeta. Elementi di Metrica greca*, Bologna, Cappelli Editore, 1997², p. 266), ‘dochmius hybrida’ (da O. Schroeder, *Nomenclator metricus*, Heidelberg, Carl Winter’s Universitätsbuchhandlung, 1929, pp. 21 e s.) o ‘hexasyllable’ (da A.M. Dale, *The Lyric Metres of Greek Drama*, Cambridge, Cambridge University Press, 1968² [1 ed., ivi, 1948], p. 115 e N.C. Conomis, *The Dochmiacs of Greek Drama*, «Hermes» 92 [1], 1964, pp. 23-50, in part. pp. 28 e ss.).

²⁸ Così R. Pretagostini, *Il docmio nella lirica corale*, «QUCC» 2, 1979, pp. 101-117, in part. pp. 101-103 e 116 e s., al quale si deve la dimostrazione che il docmio, in tutte le sue forme, non è un’invenzione della tragedia, ma un verso già attestato nella lirica corale.

prigionieri in terra straniera e delle cui sorti si discute, forse, in Senato²⁹ – è 'metricamente' sovrapponibile a Bacchyl. *dith.* 17, 3 Maehler, *pros^{do}* caratterizzato dalla seguente configurazione prosodica³⁰:

κούρους Ἰαόνω[ν]

— — — — —

L'evidente coincidenza metrica fra i due testi – di per sé interessante, in quanto un *pros^{do}* così strutturato non sembra avere numerose attestazioni nella tradizione greca³¹ – non avrebbe richiamato la mia attenzione se dal confronto non fosse emersa anche una probabile consonanza tematica. Il verso bacchilideo, infatti, è tratto dall'apertura del *Ditirambo* 17, ove è descritta la nave diretta a Creta con il tributo di sette fanciulli e di sette fanciulle (i «giovani d'Ionia» del verso sopra riprodotto), che Atene deve sacrificare a Minosse come punizione per la morte di suo figlio Androgeo (1-4 Κυανόπρωρα μὲν ναῦς μενέκτυ[πον] / Θησέα δὲς ἐπ[ί] τ' ἀγλαοὺς ἄγουσα / κούρους Ἰαόνω[ν] / Κρητικὸν τάμνε{ν} πέλαγος). Il destino di tali giovani è la prigionia nel labirinto dove vive il Minotauro; labirinto, com'è noto, dal quale riusciranno a mettersi in salvo grazie al filo donato da Arianna a Teseo. A me sembra che la prigionia 'mitica' di questi «nobili» giovani ateniesi (2 s. τ' ἀγλαοὺς... / κούρους Ἰαόνω[ν]), poi tratti in salvo da un loro concittadino, sia 'metricamente' echeggiata dalla prigionia 'storica' dei *fortissimi viri* del frammento neviano, vittime inermi in terra straniera, parimenti destinati alla morte, a meno di un intervento salvifico da parte dei concittadini.

La stessa struttura metrica di Bacchyl. *dith.* 17, 3 Maehler si presenta in Aesch. *Suppl.* 431 Miralles-Citti-Lomiento, altro *pros^{do}* di grande πάθος:

ἰπτηδὸν ἀμπύκων

— — — — —

²⁹ Ne è certo Barchiesi, *Nevio epico...* cit., p. 454.

³⁰ Vd. *Die Lieder des Bakchylides*, zweiter Teil, *Die Dithyramben und Fragmente*, Text, Übersetzung und Kommentar von H. Maehler, Leiden-New York-Köln, Brill, 1997, p. 10 e Pretagostini, *Il docmio...* cit., p. 112.

³¹ A parte il verso eschileo che analizzeremo *infra*, si può segnalare con Pretagostini, *Il docmio...* cit., p. 106, Pind. *Olymp.* 14, 10 Maehler ἔργων ἐν οὐρανῶ.

Pelasgo, re di Argo, ha appena dichiarato di volere riflettere attentamente (407-409 δει τοι βαθείας φροντίδος σωτηρίου, / δίκηη κολουμητήρης ἐς βυθὸν μολεῖν / δεδορκὸς ὄμμα, μηδ' ἄγαν ὤνωμένον), prima di accordare protezione alle cinquanta figlie di Danao giunte, supplici, nel suo regno, in fuga dai figli di Egitto che ne reclamano la mano. Il coro delle Danaidi implora il sovrano di agire con giustizia e pietà (418-419b φρόντισον καὶ γενοῦ / πανδίκως εὐσεβῆς / προξενος) e di non cedere agli empi pretendenti: insopportabile sarebbe «vedere le supplici, in odio alla giustizia, trascinate via dalle statue, afferrate per le vesti come cavalle per le redini» (428-431 μὴ τι τλᾶς τὰν ἱκέτιν εἰσιδεῖν / ἀπὸ βροτέων βίᾳ / δίκας ἀγομέναν / ἱππηδὸν ἀμπύκων, mia la traduzione). Si tratta di un'altra circostanza di forte liricità – sottolineata dalla scelta di Eschilo di strutturare i vv. 429-431 come un microsistema integralmente docmiaco³² – che vede come protagoniste donne coraggiose, in procinto di cadere prigioniere dei figli di Egitto e di essere portate via come bestiame³³; non diversamente dalla condizione dei *fortissimi viri* del frammento neviano, la loro salvezza implica un profondo dilemma etico per Pelasgo, anche in questo caso sottolineato dalla forte connotazione emotiva tipica del *pros*^{do}: da un lato, per il popolo di Argo, negare l'asilo alle Danaidi significherebbe macchiarsi di empietà, dall'altro accoglierle comporterebbe il rischio di una guerra con i figli di Egitto (410-417 ὅπως ἄνατα ταῦτα πρῶτα μὲν πόλει, / αὐτοῖσί θ' ἡμῖν ἐκτελευτήσει καλῶς, / καὶ μήτε δηρὸς ῥυσίῶν ἐφάσεται, / μήτ' ἐν θεῶν ἔδραισιν ὧδ' ἰδρυμένας / ἐκδόντες ὑμᾶς τὸν πανώλεθρον θεὸν / βαρὺν ξύνοικον θησόμεσθ' ἀλάστορα, / ὅς οὐδ' ἐν Ἄϊδου τὸν ἀλιπόντ' ἔλευθεροί. / μῶν οὐ δοκεῖ δεῖν φροντίδος σωτηρίου;).

Le analogie tra il frammento di Nevio e i due passi greci sono significative. Tutti e tre i testi affrontano temi affini: la necessità di soccorrere un

³² I vv. 429-430 sono due docmi: vd. Aeschylus *Tragoediae cum incerti poetae Prometheus*, ed. M.L. West, editio correctior editionis primae (MCMXC), Stuttgartiae et Lipsiae, Teubner, 1998², p. 477 e Eschilo. *Supplici*, Edizione critica, traduzione e commento a cura di F.C. Miralles, V. Citti e L. Lomiento, Roma, Bardi Edizioni, 2019 (Supplemento n. 33 al «Bollettino dei Classici», Accademia Nazionale dei Lincei), p. 139.

³³ Vd. il comm. *ad loc.* di H. Friis Johansen-E.W. Whittle (Ed. by), Aeschylus. *The Suppliants*, II, *Commentary: Lines 1-629*, København, Gyldendalske Boghandel-Nordisk Forlag A/S, 1980, pp. 336 e s. e di A.H. Sommerstein (Ed. by), Aeschylus. *Suppliants*, Cambridge, Cambridge University Press, 2019, p. 211.

gruppo di prigionieri o di fuggitive, il dilemma morale se sia più corretto agire o meno in loro difesa, l'elogio della nobiltà delle vittime (Bacchyl. *dith.* 17, 2 e s. Maehler τ' ἀγλαοὺς /... κούρους Ἰαόνω[ν]) o della loro indomita fierezza (Aesch. *Suppl.* 428-431 Miralles-Citti-Lomiento μή τι τλᾶς τὰν ἰκέτιν εἰσιδεῖν / ἀπὸ βρετέων βία / δίκας ἀγομέναν / ἰππηδὸν ἀμπύκων; Naev. *carm. frag.* 51, 1 Blänsd.² ... *fortissimos viros*). Temi affrontati nei due passi greci con l'adozione della medesima forma metrica (il *pros^{do}*) e nel verso neviriano con la scelta di una configurazione strutturale che al prosodiaco dochmiaco si lascia accostare con assoluta evidenza, almeno da un punto di vista analitico-descrittivo. Una coincidenza assai rilevante, che non si risolve, quindi, nella semplice sovrapposizione di sequenze prosodiche, ma che si estende a consonanze tematiche. E su tale aspetto getta una luce il fatto che poeti come Livio Andronico e Nevio operarono su due fronti letterari soggetti ad influenze reciproche: l'*epos* in saturni e la poesia tragica in versi grecanici.

Abstract

The metrical structure of Naev. *carm. frag.* 51, 1 Blänsd.² can be compared with the one characterizing the Greek dochmiac prosodiac and is reflected in Bacchyl. *dith.* 17, 3 Maehler and Aesch. *Suppl.* 431 Miralles-Citti-Lomiento: it seems that the Naevian Saturnian shares with these two passages also the lyric and tragic subjects.

Orazio Portuese
 orazio.portuese@unict.it



Questo volume è stato stampato da Rubbettino print su carta ecologica certificata FSC® che garantisce la produzione secondo precisi criteri sociali di ecosostenibilità, nel totale rispetto del patrimonio boschivo. FSC® (Forest Stewardship Council) promuove e certifica i sistemi di gestione forestali responsabili considerando gli aspetti ecologici, sociali ed economici

STAMPATO IN ITALIA
nel mese di aprile 2023
da Rubbettino print per conto di Rubbettino Editore srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it

€ 30,00

ISBN 978-88-498-7659-8



9 788849 876598